

CONSORZIO VENETO ASSOCIAZIONI PESCATORI DILETTANTI

Via Thaon di Revel, 44
C/o Circostrizione n.6
36100 - VICENZA

Oggetto: Intervento del Presidente del CO.VE.A.PE.DI.

Sono Donagemma Benito, presidente della PABAT – (Pescatori Associati Bacchiglione AstichelloTesina) di Vicenza che dal 1958 gestisce acque pubbliche per la gestione della pesca amatoriale e sportiva su concessione della Provincia di Vicenza e presidente del CO.VE.A.PE.DI. che riunisce 16 concessionarie di acque pubbliche per la gestione della pesca amatoriale e sportiva delle province di Padova, Treviso e Vicenza, con la rappresentanza di ca. 13.000 pescatori dilettanti e sportivi della Regione del Veneto.

Parlo anche a nome del signor Dalla Valle Antonio, Presidente della FIPSAS del Veneto.

. La FIPSAS è il nostro partner nell'organizzazione di questo convegno ed è qui rappresentata dal signor Dalla Valle Antonio, che ringrazio sentitamente per quanto fa a vantaggio del mondo della pesca amatoriale e sportiva nel Veneto. Questo dimostra che, anche con le esistenti, ma stimolanti, differenze nella conduzione della gestione della pesca, si hanno in comune la difesa dell'Ambiente, fiumi in primis, e di questo magnifico sport della pesca nelle acque dolci.

Innanzitutto devo ringraziare i due Enti che hanno sostenuto l'iniziativa fin dall'inizio, e non solo economicamente: La Regione del Veneto, nella Persona dell'Ass, Marialuisa Coppola coadiuvata dal dirigente dr. Richieri Mario e dal dr. Luca Tenderini, e la Provincia di Vicenza, nella persona dell'assessore Spigolon Marcello coadiuvato dal dirigente dr. Francesco Pepe e dal dr. Francesco Zanotto. Ringrazio l'assessore Paolo Pellizzari per essere intervenuto anche se la problematica non era di Sua specifica pertinenza, ma sempre spinto dall'amicizia che nutre verso noi pescatori.

Grazie al Presidente Galan e al Presidente Schenck per averci concesso il patrocinio rispettivamente della Regione del Veneto e della Provincia di Vicenza . Grazie anche al Sindaco di Montecchio Maggiore Maurizio Scalabrin per averci concesso il patrocinio della Città castellana che ci ospita e il servizio di vigilanza dei parcheggi.

Un grazie particolare al Presidente della Provincia di Vicenza che ci ha gentilmente concesso l'uso di questa prestigiosa sede per il convegno: villa Cordellina.

Grazie ai relatori che hanno aderito alla nostra iniziativa: l'avv. Ivone Cacciavillani, l'ing. Luigi Fietta del Genio Civile, il signor Danilo Cuman, presidente del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta, l'arch. Dario Tomasi, vice sindaco di Schio e assessore all'urbanistica dello stesso Comune, il dott. Francesco Pepe, dirigente del Dipartimento Caccia e Pesca della Provincia di Vicenza, e l'ing. Gusmaroli, ambientalista e guida naturalistico-ambientale del CIRF.

Grazie all'Ass. Conta della Regione Veneto per aver aderito al convegno e a tutte le Autorità che hanno accolto l'invito (farsi dare lista), province, genio civile, consorzi di bonifica, politici e magistrati.

Un particolare ringraziamento al consigliere regionale Claudio Rizzato, vice presidente della IV commissione regionale e al giudice di Corte d'Appello di Venezia dr. Giannico Rodighiero per essere intervenuti.

Grazie ai Soci del COVEAPEDI e alla FIPSAS del Veneto che hanno aderito all'iniziativa e a tutte le Associazioni di pesca e ai Pescatori che con la loro presenza fanno capire quanto sia importante risolvere questo problema.

Grazie a tutti i componenti del Comitato tecnico scientifico per come hanno organizzato il convegno: Richieri Mario, Tenderini Luca, Francesco Zanotto, Giuseppe Baldo, Tanduo Roberta, Stefano Salviati e Dalla Valle Antonio. Grazie infine alle gentili signorine che fanno il servizio di accogliimento e di segreteria del convegno.

Molte sono le problematiche che noi pescatori amatoriali e sportivi dobbiamo affrontare nell'esercizio della nostra attività gestionale della pesca, sia nelle acque da salmonidi, sia in quelle da ciprinidi della Regione del Veneto e per le quali abbiamo preso varie iniziative e partecipato a vari incontri e convegni, sia regionali, sia provinciali, che interessano tutto il mondo della pesca della Regione del Veneto. Le principali sono:

- La determinazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) previsto dal Decreto l.vo 152/99;
- L'emanazione di normative tecniche rivolte al recupero della naturalità degli ambienti fluviali (indicazione delle opere ammissibili e non ammissibili negli interventi di sistemazione dei corsi d'acqua, in un'ottica di una moderna pianificazione e progettazione ambientale);
- Sempre maggiore attenzione alla lotta contro gli inquinamenti dei corsi d'acqua, anche realizzando fasce tampone di fito depurazione e fasce tampone boscate che integrino la funzione assolta dagli impianti di depurazione;
- Sensibilizzazione dei concessionari di derivazioni ai fini di un efficiente utilizzo delle risorse idriche;
- Accessi ai luoghi di pesca.

Oggi ci soffermeremo, senza nulla togliere all'importanza degli altri punti, su quest'ultimo aspetto:

ACCESSI AI LUOGHI DI PESCA (fiumi, torrenti, rogge, canali ,ecc.)

Questa problematica diventa sempre più pesante! **Essa sempre più spesso limita fortemente l'attività del pescatore.**

In particolare per molte Concessioni, che gravitano su fiumi/canali scorrenti in zone densamente abitate, sta diventando sempre più un grave problema la difficoltà di

accesso ai luoghi di pesca. Infatti sempre più spesso si trovano le rive chiuse da barriere artificiali, che in molti casi (abbiamo la netta sensazione che siano la maggioranza) sono senz'altro degli abusi.

Si chiede sia fatta valere la regolamentazione già esistente per l'accesso ai luoghi di pesca: questo senza ledere diritti altrui e senza arrecare danno alle colture, ma nel contempo dando la possibilità di poter esercitare la pesca, per la qual cosa si paga anche un'imposta regionale.

Il CO.VE.A.PE.DI e la F.I.P.S.A.S. della Regione Veneto hanno quindi promosso l'organizzazione di questo convegno a livello regionale sulla problematica degli accessi ai luoghi di pesca.

Come già detto abbiamo chiesto ed ottenuto un interessante contributo dall'Assessore Regionale alla Pesca, Marialuisa Coppola, e uno dall'Assessore alla pesca della Provincia di Vicenza, Marcello Spigolon.

Sono state invitate tutte le Province venete, Presidente, Assessore alla Pesca e responsabile Ufficio Pesca, vari politici, tecnici specializzati, tra i quali assume particolare importanza la presenza dell'avvocato Cacciavillani, specialista in diritto amministrativo, il Genio Civile, i Consorzi di Bonifica, i Comuni e alcuni specialisti. Lo scopo è quello di aver risposte sicure su cosa ci si può attendere dalle leggi in essere e dall'art. 19 dell'attuale L.R. sulla pesca, tenendo presente le varie tipologie di corso d'acqua: con rive demaniali, rogge naturali, rogge artificiali, ecc.

Pensiamo sia cosa buona continuare a suggerire ai Comuni interessati di inserire nei loro piani regolatori la costruzione di piste ciclabili e/o pedonali scorrenti sulle rive dei fiumi e delle rogge, bloccando così richieste di costruzioni nei pressi delle acque, cosa peraltro già vietata dalle attuali leggi, e rendendo percorribile il corso d'acqua nel suo intero percorso. Questo agevolerebbe sia gli interventi sui fiumi in caso di calamità, possibilità di effettuare meglio i controlli ambientali (lotta agli inquinamenti) ed effettuare tutte le azioni di sorveglianza e di ripopolamento delle acque, e infine andrebbe incontro anche a una sentita esigenza della popolazione, che chiede sempre più di poter camminare immersa nella natura.

L'articolo 19 della legge regionale n. 19 / 1998 così dichiara:

“ 1. E' sempre consentito l'accesso e il passaggio alle acque pubbliche per l'esercizio della pesca e per le attività ad essa connesse, purchè non si arrechi danno alle culture agricole in atto e alle attività di acquacultura”.

Ma è sufficiente?! Infatti molti si trincerano dietro la proprietà privata, sul fatto che il codice civile non prevede che i pescatori possano passare attraverso la proprietà privata, come avviene per i cacciatori; questo ancor più con le rogge anche naturali e con i canali di irrigazione.

Però senz'altro abbiamo molti abusi agevolati dalla poca attenzione, specie da parte dei Comuni e per le troppe deroghe concesse dagli Enti preposti (Genio Civile e Consorzi).

Parlando con tecnici del Genio Civile e con lo stesso Avv. Cacciavillani, sembra che questi blocchi all'accesso ai luoghi di pesca siano in gran parte (90% !) degli abusi. Inoltre io sono in possesso di alcune dichiarazioni del 1938 dell'Avvocatura di Stato

di Venezia che conferma che gli accessi ai corsi d'acqua devono essere liberi per tutti. Mi ero preoccupato perché le due lettere erano "datate", ma mi è stato assicurato che sono sempre valide.

In ogni caso per gli accessi negati la situazione sta diventando, come già detto, specie per le zone densamente abitate, un problema grave. Bisogna analizzare bene le varie leggi e regolamenti riguardanti la materia e cercare di mettere ordine e chiarezza, sia nelle reali possibilità di accedere alle acque pubbliche per svolgere l'attività di pesca e altre attività per l'utilizzo del tempo libero, sia nel fissare le responsabilità di chi "concede" le deroghe nella costruzione di immobili e/o di recinzioni lungo i corsi d'acqua pubblica demaniali o non, sia nella possibilità di poter presentare un reclamo che vada ad eliminare un abuso, reclamo che deve però essere garantito nella risposta anche se negativa e, in quest'ultimo caso, deve essere ben chiarita la motivazione della concessione di installazione di barriere artificiali. In questo ultimo caso ci deve essere la possibilità di poter ricorrere ad una Autorità superiore.

Ci devono essere regole chiare che **non** diano la possibilità di continuamente scaricarsi la "responsabilità" tra i vari Enti interessati e che venga indicata con certezza a chi rivolgersi per i casi da segnalare, sicuri che sarà fatto quanto dovuto..

Genio civile, Consorzi di bonifica e Corpo forestale, unitamente ai Comuni devono sempre tenere presente I diritti di terzi nel concedere eventuali deroghe o autorizzazioni a chiudere i passaggi e/o peggio ancora far costruire sul pelo dell'acqua.

Concludo con l'auspicio nostro del COVEAPEDI, della FIPAS del Veneto e di tutti i pescatori amatoriali e sportivi veneti che questo convegno porti a un reale miglioramento di tutta questa problematica, facendo valere le leggi già esistenti, eventualmente supportate da qualche nuovo regolamento.

Quindi cosa ci attendiamo dai politici?: il loro interessamento nel sostegno politico ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale e comunale) nell'emanazione di leggi e/o regolamenti che vadano a mettere ordine su questo problema degli accessi.

Cosa ci attendiamo dal Genio Civile e dai Consorzi di Bonifica e dai Comuni? : che siano rispettate le leggi e i regolamenti e sempre tenuti ben presenti i diritti dei terzi nel concedere concessioni edilizie lungo i corsi d'acqua, sia per nuovi edifici, sia per recinzioni, sia per le realizzazioni dei loro stessi interventi.

Vorrei anche lanciare un messaggio: se da questo convegno risultasse che queste preclusioni sono illegittime, noi pescatori ci sentiremmo autorizzati ad intervenire chiedendone la rimozione e se rimanessero disattese le nostre richieste potremo agire anche per vie legali. Non possiamo più continuare a subire pur essendo in molti casi dalla parte della ragione.

Grazie per l'attenzione e auguro a tutti buon lavoro.